

Confermata l'attività di centrali di provocazione teppistica

Squadristi con l'auto piena di armi sono bloccati dalla polizia a Tropea

Uno è il «capo» del Fronte di Valerio Borghese a Vibo Valentia - Sembra lo stesso gruppo che ha diretto le squadacce lunedì quando hanno attaccato i giovani di sinistra nel Vibonese - Due arresti e due denunce

DALL'INVIATO

VIBO VALENTIA, 11 agosto

Mazze di ferro, baionette, pugnali e martelli: con queste «armi improprie» — come le definisce la Questura — quattro noti teppisti fascisti del Catanzarese viaggiavano a bordo di una «500» di proprietà di uno di loro. L'auto è stata bloccata dagli agenti nella serata di ieri nei pressi di Tropea e i quattro sono stati subito condotti in Questura a Vibo Valentia.

Dopo qualche ora di interrogatorio due sono stati tratti in arresto e due denunciati a piede libero. I nomi degli arrestati sono Giancarlo Marasco e Carmine Maccarrone, il primo residente a Ricadi e il secondo a Tropea. La denuncia a piede libero, invece, riguarda Savino Bagnato, di Catanzaro, e Michelangelo La Torre, residente a Tropea.

Si tratta — come dicevamo — di vecchie conoscenze fra il canagliume fascista locale: Giancarlo Marasco è il «leader» del Fronte nazionale di Valerio Borghese nella zona; sarebbe, addirittura, un funzionario di questa famigerata organizzazione e avrebbe il compito di reclutare le squadacce nel Vibonese da utilizzare poi a Reggio, a Catanzaro e a Vibo stessa (l'ultima bravata — come diremo più avanti — è di lunedì sera ed è stata messa in atto proprio a Vibo). Suo stretto collaboratore sarebbe il La Torre. Savino Bagnato, invece, ha sulle spalle una denuncia per aver collocato una bomba incendiaria nei locali del circolo culturale «Salvemini» di Vibo due anni fa e di essere stato, subito dopo, assieme ad altri teppisti della zona, alla testa di un corteo per le strade di Vibo nel corso del quale, sotto gli occhi di decine di poliziotti, venivano intonati inni fascisti.

Ma veniamo alla bravata di lunedì sera che, probabilmente, è servita a mettere la polizia sulle piste dei teppisti poi fermati.

Mentre era in corso la riunione del Consiglio comunale di Vibo (la DC, malgrado abbia la maggioranza assoluta dei consiglieri, ha messo in crisi l'amministrazione per suoi contrasti interni) una ventina di teppisti, forse capeggiati dai quattro fermati nella serata di ieri, ha scatenato una vera e propria «caccia al comunista» nella piazza antistante il municipio dove stazionavano a quell'ora numerosi giovani appartenenti ai partiti della sinistra e a gruppi della sinistra extraparlamentare. Si era sparsa la voce che per far pressione sulla DC perché accettasse i voti del MSI per l'elezione della nuova Giunta si preparava qualche azione squadristica con partenza da Tropea. Così è stato in effetti. Scesi dalle

macchine gli squadristi non hanno tardato a tirar fuori le loro armi: coltelli, sbarre di ferro, catene, manganelli, e, al grido di «morte agli sporchi comunisti», sono partiti all'attacco.

La reazione è stata pronta. C'era anche la polizia e non ha potuto fare a meno di intervenire. Così i fascisti hanno preferito darsela a gambe. Probabilmente la polizia si è messa sulle piste di alcuni di loro e ieri sera ha operato i due arresti e i due fermi. Occorre dire subito che, malgrado non siano mancate spesso le sonore lezioni, in questa zona l'azione dei teppisti è piuttosto frequente e certamente organizzata. A Vibo, ma anche nei piccoli centri, non si perde l'occasione per mettere in atto la piccola o grossa provocazione, facendo sempre sfoggio di armi e di tracotanza.

C'è dunque a Vibo, Tropea, un centro organizzato della provocazione, del quale si servono il MSI e le sue organizzazioni paramilitari.

Abbiamo detto delle spedizioni a Reggio e a Catanzaro. Nei tempi caldi della «rivolta» di Reggio, un settimanale milanese, mai smentito o querelato per questo, scrisse che in questa zona l'organizzazione di Valerio Borghese aveva organizzato dei campeggi di addestramento mili-

tare e che ogni mattina partiva da Tropea un pullman carico di squadristi che si affiancavano poi ai capi dei «moti reggini». Quel giornale scrisse anche che, tra questa zona e un'altra, quella di Paola in provincia di Cosenza, c'erano dei collegamenti continui tra organizzazioni teppistiche e che venivano fornite periodicamente di armi. Addirittura sembra che uno dei campeggi militari organizzati sul Poro, nel Vibonese, sia stato visitato da un esponente del governo dei colonnelli greci.

In tutto questo vi è certamente una buona dose di fantasia.

Quel che è certo, però, è che esiste questa centrale della provocazione che agisce indisturbata da anni. Nessuno — i fermi e gli arresti di ieri sera sono i primi in senso assoluto — ha mai mosso un dito contro i provocatori anche se polizia e magistratura conoscono nomi e residenza di tutti. Le bravate di questi fascisti si sono susseguite nel corso di questi anni, di pari passo con le lotte operaie nella zona industriale di Vibo, con i periodi delicati nella vita della città, con le lotte per il superamento delle condizioni di abbandono e di arretratezza in cui versa questa zona.

La Calabria, sappiamo, nel corso degli ultimi tempi, è

stata teatro di azioni teppistiche organizzate.

Ma la polizia da che parte indaga? A Vibo, Tropea, fra questa teppaglia ha mai messo il naso con l'intenzione di andare a fondo nelle responsabilità? Per esempio, all'indomani della tentata strage di Catanzaro, qualcuno di loro è stato interrogato? O forse era questa una direzione proibita alle indagini dal momento che di questi loschi personaggi, nella zona e nella regione, si servono «personalità influenti» cui non può restare insensibile un maresciallo dei carabinieri o un commissario di PS, per restare ai bassi ranghi?

Il questore di Catanzaro, da noi interpellato, ha voluto ricordare la vecchia storia degli «opposti estremismi» a Vibo e in generale. Troppo comodo: per anni, con questo alibi, si sono allevati i teppisti a Vibo e altrove. Vediamo se si vuole continuare su questa strada e rimettere in libertà i due teppisti appena arrestati (a proposito: e gli altri due perché denunciati a piede libero?) e se tutte le indagini finiranno lì, oppure se si vorrà rispettare e far rispettare le leggi e la Costituzione mandando tutta la teppaglia fascista in galera.

Franco Martelli